

W. H. S. W.

DELEGAZIONE APOSTOLICA

»

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 29 Luglio 1915.

N.º 72/15

OGGETTO

Sui fatti di Armenia.



Emin^{mo} Principe,

Faccio seguito al mio telegramma cifrato, inviato all'Emo Sig. Cardinale Segretario di Stato, così concepito: "Giungono sicure notizie che centinaia di Armeni, tra cui molte famiglie cattoliche, si sottraggono alla persecuzione facendosi musulmani. Voci di massacri veri o sparse ad arte aumentano questo movimento. Azione ambasciatori due potenze alleate inefficacissima. Segue Rapporto."

Per completare in dettaglio il su esposto, invio qui unite in copia all'E. V. Sua: una lettera di Mgr. Kekhikian, Vescovo di Adana, a Mgr. Patriarca (Alleg. I) contenente le notizie sulla Cilicia; una lettera del Padre Michele Liebl, Cappuccino Austriaco di Samsum (Alleg. II).

All' Emin^{mo} Principe
Il Sig. Cardinale Gerolamo Gotti
Prefetto della S. C. de Propaganda Fide
(cont'allegati) Roma



con dettagli su quanto è avvenuto in quella città; il riassunto della conversazione avuta dal P. Superiore dei Gesuiti con un Missionario Protestante di Sivas, ora ora giunto da là (Alleg. III°); ed una nota (Alleg. IV°) con cui il Patriarcato Armeno Cattolico mi ha messo al corrente di tutto quanto è giunto a sua conoscenza.

A questo aggiungo solo, che si è saputo, che Monignor Isaacian, Vescovo di Karputh, è partito per Aleppo, col suo clero e fedeli, ma non vi è giunto, ne so sa dove sia. Le lettere a lui inviate sono state respinte.

Anche Myr. Copuzian, Vescovo di Muse, ha dovuto lasciare la sua residenza e non si sa per quale destinazione. Sembra che altrettanto sia avvenuto a Galatia.

Myr. Melkisedekian, Vescovo di Erzerum ha telegrafato pure la sua partenza.

Il Patriarcato Armeno Scismatico ha mandato il suo Vicario da Myr. Targjian (la prima volta dopo la deposizione di quest'ultimo) per annunziargli il



massacro generale a Haridin, ove le donne sono arrivate perfino a vendere i loro figliuoli per otto franchi, onde avere da comprare il pane. - Ha pure annunziato il massacro degli uomini a Marsivan, ed ha insistito perché si facessero delle pratiche in favore dei poveri armeni.

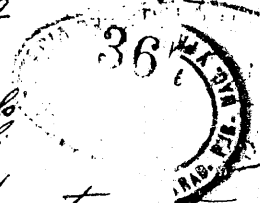
Da parte mia non ho mancato di interessare il Governo. Pur troppo però ogni azione riesce sommamente difficile, perché il Gran Vezir, Ministro Degli Esteri, non ha nessuna influenza sul Gabinetto, e gli altri Ministri, pieni di uno smisurato "chauvinisme", danno assoluti poteri alle autorità locali dell'interno con istruzioni severe, e quando i loro propri ordini sono eseguiti protestano di esserne inconsapevoli.

Da ciò V. E. può comprendere quale sia lo stato in cui versano le povere popolazioni non musulmane dell'Asia.

Le Potenze cristiane avrebbero il dovere d'intervenire. Ma pur troppo la maggior parte di esse sta

Ann. Pat. to 72
29/7/1915

Dolci Maria Angelo
Del. to aff. I. Cost. P.



Incarto contenente i dettagli
dei massacri perpetrati dai Turchi sui
poveri armeni in varie località.

in guerra con la Turchia), e l'azione delle alleate è,
come ho detto nel telegramma, inefficacissima.

Tuttavia ho continuamente insistito al rignar-
do presso gli Ambasciatori di Austria e di Germania,
e, dopo la partenza di quest'ultimo, presso Sua Altezza
il Principe d'Hohenlohe, che lo rimpiazza interinal-
mente. Anzi gli ho bene spiegato con due note la
distinzione da farsi necessariamente fra Armeni catto-
lici e non cattolici, assicurandolo che i primi non
si occupano di politica e sono fedeli sudditi dell'Impero,
e l'ho interessato anche per quelli dei non cattolici che
si astengono da ogni moto rivoluzionario.

Terminando, colgo l'occasione per rinnovarle
i sensi della mia venerazione ed ossequio, mentre chi-
nato al bacio della S. Porpora, me e la mia missione
alle Sue sante orazioni umilmente raccomando.

Di V. E. Roma Die 31 Augusti 1915.

Dno Uno Seruo in G. E.

+ Angelo Maria Dolci Deleg. Apst. P.

Prig 30/8/1915

Allegato I° / al N° 72

Adana 22 Juin 1915.

Sa Béatitude Mgr. le Patriarche des Arméniens Catholiques
à Constantinople.

Sur l'invitation de l'ambassade Impériale de l'Allemagne à Consple, le consulat Imp. d'Adana m'a communiqué verbalement le contenu d'un télégramme où Vous me demandez la situation dans laquelle je me trouve.

Le Consulat, en réponse, a dû Vous transmettre les quelques mots à lui communiqués verbalement aussi.

Voici la juste situation où nous nous débattons depuis quelques mois.

1. Toute la Province de Cilicie subit une persécution systématique. L'idée directrice dans cette persécution est d'évacuer toute la Province de l'élément chrétien Arménien. Aujourd'hui la région dénommée Zeytoun et dépendances a été complètement évacuée; la population serait, dit-on, dirigée en longues théories vers la plaine de Konia.

2. Hadjin subit aujourd'hui un sort pareil. Plus de six cents familles ont été brutalement arrachées de leurs foyers et conduites à Osmanié, pour être dirigées de là vers une contrée pour nous encore inconnue.

3. Deurt-Yol a subi déjà ce même sort. Les gens valides sont employés à casser des cailloux pour le terrassement de routes départementales; le reste a été dirigé de la même façon vers des régions ignorées. La même persécution avait déjà commencé à Adana; seulement, je ne sais pour quelles raisons, on a voulu surseoir aux mesures que l'on était en train d'appliquer. Plus de 750 familles arrachées impi- toyablement de leurs foyers d'Adana, ont été conduites, il y a un mois, jusqu'à Bozanti et on les a de nouveau ramenées à Adana pour des raisons qui nous échappent. Pourtant, pour tenir en éveil la ter- reur des premiers temps, une vingtaine de jeunes gens bien sélection- nés, ont été dirigés sur Alep, pour être conduits de là dans des ré- gions toujours inconnues. Les villes de Mersine et de Tarsous sont, pour le moment, indemnes d'exode.

4. Jusqu'ici, pour une raison ou pour une autre, des Arméniens sont fusillés ou pendus à des intervalles périodiques très rapprochés. On dit que le nombre des fusillés ou pendus s'élève, dans les régions ha- bitées par les Arméniens, à sept cents. Je Vous communique ce chiffre sous bénéfice d'inventaire. Je n'en puis pas garantir l'autenticité.

5. Notre situation actuelle, malgré les per- sécutions durement menées en vue de trouver des armes prohibées ou non prohibées, et qui n'ont donné que des résultats négatifs, reste quand même incertaine et dan- gereuse.

Les Arméniens sont enrôlés jusqu'à l'âge de 38 ans. Cet enrôlement en masse a produit une telle misère que je ne puis Vous la décrire sous tous ses aspects hideux. Aussi je Vous serais reconnaissant si Vous pouviez me procurer incessamment une somme de mille livres qui pourraient au moins alléger les souffrances de cette pauvre population éprouvée à tout point de vue. Les fermes, vu les circonstances actuelles, n'ont rien rapporté.

Recevez mes sentiments de haute considération.

Allegato II (al N° 32)



Sua Eccellenza
Monsignore A.M. DOLCI,
Arcivescovo e Delegato Apostolico.

COSTANTINOPOLI.

Eccellenza Reverendissima,

Mi fo un dovere di portare a conoscenza di S.E. i fatti seguenti.

S.E. e forse al corrente, che esercitavo il sacro Ministero a Ineboli, ove, fino al giorno di mia partenza regnava la tranquillità la più perfetta: ove, quantunque in seguito alla guerra colla Francia mi fosse stato ufficialmente ritirato il permesso, era lasciato in pace, anzi benevisto dalle autorità locali.

Il 30 Maggio ricevetti dal Superiore di Trebisonda l'ordine di recarmi a Samsun. Il 17 Giugno, in una barchetta a vela, dopo un viaggio varamente agitato, giunsi a Samsun. Le autorità mi domandarono la mia nazionalità (austriaca) lo scopo della mia venuta (presidente dell'ospizio), ne mi dissero altro.

Non passano due giorni, che l'ispettore dell'istruzione pubblica viene, da parte dell'autorità, farmi una specie di interrogatorio sul numero delle stanze dell'ospizio, sull'uso di esse, se la chiesa possedeva il firmano, ecc. Soddisfeci alle domande e dissi la chiesa possedere il firmano, che trovai a Trebisonda presso il superiore della Missione. L'ispettore finì col raccomandarmi di far venire al più presto il firmano. Questo accadeva il 19 Giugno.

Il 23 dello stesso, nuova visita di detto ispettore, ci intima lo sgombrò dell'ospizio entro le 24 ore, ci accorda sola la chiesa a condizione che facessimo venire, chi edendolo telegraficamente, il firmano. Motivo: essere la proprietà riconosciuta in virtù di concessione estorte dall'ambasciata francese. Per caso sopravvenne il Sr. Del Torre, Vice-Console Austro-Ungarico. Messo al corrente della cosa, dichiarò non esservi potersi intromettere in affari di protettorato religioso, ma insistere che un suddito austriaco, abiti pure qualsiasi casa, non possa, così brutalmente esser gettato sul lastrico. L'ispettore non insistette, ma consiglio redigere in questo senso, una richiesta al Governatore. Così fu fatto: e tutta l'attività governativa essendo occupata cogli armeni, l'affare, per il momento, rimase lì.

Difatti in quella stessa notte si procedette ad arresti in massa, il di seguente si leggeva su tutti i muri, un ordine, che dava agli armeni 5 giorni di tempo, per regolare i loro affari e mettersi nelle mani del governo, uomini, donne, fanciulli ammalati, decrepiti, sacerdoti e suore cattoliche, senza eccezione, per essere internati, in luogo ignoto. Un cordone militare



impediva ogni comunicazione col loro quartiere. L'indomani già cominciava la deportazione. Pochissimi poterono non reggere, ma disastrosamente liquidare il loro avere. Si sperò un momento qualche favore per cattolici, come, (dicesi), a Trebizonda: yana speranza. Il 28 e 29 (ultimi giorni accordati) si spiegò una fortissima propaganda musulmana, cambiando così la base dell'azione. L'esempio di alcuni ricchi fu seguito, e al momento che scrivo, parecchie centinaia da armeni (e 5 famiglie cattoliche) fecero già la loro domanda d'essera ammessi all'islam. Voci di massacri, vere o sparse ad arte, accentuano questo movimento. Le donne sono quelle che resistono più.

S.E. capirà che non posso entrare in dettagli né emettere apprezzazioni implorando il suo aiuto, quello della S. Sede, delle potenze alleate alla Turchia.

Devo alla gentilezza del Sr. Del Torre, Console Austrico, di poterle spedire queste righe ben moderate.

Pensi ai giorni angosciosi che si passano e ci benedica in tanta sciagura.

Samsun ,30 Giugno 1915.

Di S.E. Ill. e Rma Unif. Serv.

P.S. La lettera non pote partire ancora, ne approfittò per aggiungere, che, oggi 4 Luglio, partirono i sacerdoti cattolici colle povere suore.

Supplico S.E. di intervenire per la nostra chiesa ed ospizio facendo comprendere che non sono affatto proprietà francesi, bensì latine, costruite, (ben prima che freres ecc. facessero la propaganda francese), con doni di tutti i cattolici. Che resta la sola chiesa cattolica in città, che chiesa e ospizio o convento, come comunemente lo chiamano, sono costruiti in modo che non possono essere separatamente confiscati, come tentano, costringendoci di prendere una casa in affitto pel caso che la chiesa ci restasse.

In questo momento il Sr. Del Torre riceve dal consolato Generale d'Austria-Ungheria di Trebizonda, il seg. dispaccio:

Michael gegebenfalls unterstützen.

P. Michele da Capodistria, Cappuccino. Samsun.

105
Allegato III / al N° 72

M E M O R A N D U M .



Expulsion des Arméniens de Sivas, d'après le récit d'un témoin oculaire, parti de Sivas le 13 Juillet et arrivé à Cons/ple le 24/7.

Vers le 15 Juin on a arrêté et emprisonné tous les hommes de nationalité Arménienne restés à Sivas, à l'exception des vieillards et des enfants. Quelques uns pourtant réussirent à se cacher. Le nombre des prisonniers était de 1 500 à 2 mille.

La déportation a commencé le 5 Juillet. Les départs avaient lieu par quartiers. Deux ou trois jours à l'avance, les familles étaient prévenues du départ. Elles pouvaient emporter un peu d'argent et emmener une vache. Une voiture à boeufs pour deux familles devait porter les objets les plus indispensables, avec les petits enfants et les infirmes.

Les caravanes étaient mises en route dans la direction de Mossoul, par Karpouth et Mardin et on estime qu'il leur faut au moins 60 jours pour atteindre le but de leur voyage.

Le Gouvernement fait accompagner les caravanes par des gendarmes et le Vali de Sivas a promis de faire nourrir les voyageurs, mais peut-on espérer que cette promesse sera tenue?

On estime que si les choses vont, au mieux, il mourra en route au moins 25 ou 30 % des voyageurs, et, comme on peut s'y attendre, les choses se compliquent, il est à craindre que personne n'arrive à destination.

Les hommes qui n'avaient pas été emprisonnés, ont été autorisés à suivre leurs familles. Quant aux prisonniers, le vali a promis de les envoyer dans la même direction, mais une semblable promesse avait été faite aux hommes de Tokat, retenus en prison à Sivas et qui furent dispersés dans toutes les directions.

Le 13 Juillet, les 2/3 de la population arménienne de Sivas était partie et l'exode continuait.

Les Protestants avaient eu l'autorisation de partir ensemble, en formant une caravane spéciale, accompagnés par une de leurs missionnaires américaines.

On ignorait si les Catholiques, qui ne sont que 25 ou 30 familles, avaient eu la même permission. Le gros village catholique de Pêrknik, où devait se trouver l'archevêque, Mgr. Léon Ketchetadjian, avait été prévenu de se préparer au départ.

Quelques familles, dont le nombre exact n'était pas connu, étaient parait-il, autorisées à rester et leurs maisons étaient marquées d'un signe spécial. On ignore la raison de cette exception, mais on estime que ce seraient les familles qui seraient prêtes à embrasser l'Islamisme.

On croit du reste qu'à Sivas, il n'y a pas eu de pression pour ces conversions et on y mettrait des conditions qui les rendraient difficiles.

La population Musulmane de Sivas n'approuve pas cette déportation en masse et le Gouvernement a dû prendre des mesures pour empêcher les Turcs de cacher les Arméniens.

On estime que tout le Vilayet sera, ou est déjà complètement vide d'Arméniens, et le Vali aurait déclaré qu'il ne restera pas à Sivas un seul Arménien âgé de plus de 10 ans.

En route pour Césarée, le voyageur a rencontré les caravanes de plusieurs villages de Césarée. Ces villages auraient été exceptionnellement l'objet d'une mesure semblable pour ne pas avoir envoyé leurs jeunes gens au service militaire. Le voyage de ces malheureux s'effectuait dans des conditions lamentables: pas de voitures et mauvais traitements de la part des gendarmes.



NOTES

sur les événements dans les Provinces concernant les Armén. Cath.

Mgr. Israélian, Evêque de Kharpouth, télégraphiait le 28 Juin qu'il avait reçu du Gouvernement local l'ordre de partir, avec son personnel, pour Alep le 1 Juillet; on dit qu'en effet, huit jours après, ils sont partis et que des centaines d'Arméniens avâent reçu le même ordre.

De Diarbékir on ne peut avoir aucune nouvelle ni de Mgr. l'evêque ni des religieuses; les dépêches expédiées par diverses personnes et celles expédiées par le Patriarcat Arménien-cath. pour la recherche d'un Notable Arménien-catholique du pays, M. Kazézian, sont restées sans réponse.

On dit qu'il y a eu un massacre à Mardin et que l'Archevêque Arm. cath. Mgr. Maloyan et 700 catholiques auraient été massacrés. On dit que le village dit Tell-Ermen, habité exclusivement d'Arméniens catholiques, dans le même Diocèse, a été complètement rasé et les habitants massacrés. On dit que l'on attachait les hommes l'un à l'autre pour les jeter dans le fleuve et les noyer. Les femmes vendaient leurs enfants pour se procurer de l'argent pour acheter du pain.

On dit qu'après le transfert et l'expulsion en masse des Arméniens de Malatia, il y a eu un massacre des habitants qui y étaient restés; on n'a aucune nouvelle des catholiques.

On parle de troubles graves dans le diocèse de Sivas, à Tokat, et de massacres à Gurin et ailleurs.

On parle de l'expulsion générale des Arméniens catholiques et non-catholiques, des Prêtres et des Religieuses de Trébizonde, de Samsoun et de Marsivan. Dans cette dernière ville les hommes ont été pris à part, conduits dans un village turc entre Marsivan et Amassia et y ont été massacrés; on ne sait pas le sort des femmes; il est pourtant facile de le supposer.

Dans le Diocèse d'Erzeroum tous les villages habités par les Arméniens catholiques ont été évacués et les habitants envoyés dans des villages lointains; on dit même que plusieurs ont été tués, parmi lesquels le frère de Mgr. l'Evêque démissionnaire, Mgr. Ketchourian.

Dans le diocèse de Marache, Zeytoun et Albisdan ont été évacués par la dispersion des habitants catholiques ou non-catholiques.

Dans toutes ces localités on parle d'apostasie forcée; à Trébizonde 200 familles se sont faites musulmanes; on dit que six familles Armén. catholiques de Samsoun se sont également faites musulmanes; on ne connaît pas le nombre des familles non-catholiques. Il est certain qu'aux apostats le transfert et les mauvais traitements sont épargnés.

Toute la Province de Cilicie subit une persécution systématique; on veut évacuer toute la Province de l'élément chrétien Arménien.

Plus de 600 familles à Hadjin ont été conduites de Hadjin à Osmanié, pour être dirigées de là vers une autre contrée inconnue encore.

Deurt-Yol a subi le même sort. Les gens valides sont employés au terrassement des routes; le reste a été dirigé dans des régions ignorées.

Plus de 150 familles armén. avaient été conduites de Adana, il y a un mois, à Bozanti; une vingtaine de jeunes gens bien choisis ont été dirigé sur Alep et de là dans une ville inconnue.

Dans la Province de Cilicie les Arméniens sont enrôlés jusqu'à 36 ans et cet enrôlement produit la plus grande misère.